

EUROPA E FAKE NEWS

Una serata per sgonfiare le bugie sui rapporti Italia-Ue in vista delle elezioni del 26 maggio
Il monito del professor Fortis: «Esclusi da Bruxelles il nostro Paese peggio del Venezuela»

Giovedì sera
Confindustria Lecco
e Sondrio ha proposto
un convegno
pro Europa, ospiti
relatori il giornalista
Oscar Giannino, il
professor Marco
Fortis e la
parlamentare Ue
Rebecca Amorena

L'Italia a Bruxelles

«Abbiamo bisogno
di una classe dirigente
competente e coesa.
L'Europa è come una
squadra di rugby: per farsi
rispettare non si può
entrare da mammolette»

LECCO (pew) «L'Europa è il paese più bello e capace del mondo». Eccesso di fiducia? Incapacità di leggere la realtà? O affermazione basata su verità accertate? **Lorenzo Riva**, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio ed europeista convinto, non ha dubbi sull'affermazione con cui ha aperto l'evento «Unione europea fra fake news e mezze verità», giovedì scorso in Sala Ticozzi. Con l'avvicinarsi delle elezioni europee, fissate per il 26 maggio, Confindustria ha voluto sfatare i pregiudizi che aleggiavano in massa tra gli italiani. Tanto da avere preso il nome di «Eurofobia», paura di questa unione, che, come è prassi nel nostro Paese, la politica non ha dimenticato di cavalcare. Ma i timori sono tutti giustificati? Dati alla mano la situazione sembra diversa da quella dipinta dai sostenitori dell'uscita dall'eurozona. Le industrie hanno perso competitività: falso. L'Italia con le sue piccole e medie imprese ha creato eccellenze di nicchia capaci di rispondere alla crisi con prodotti di qualità e di crescere con successo. Lo provano gli studi del professor **Marco Fortis**: «Possiamo vantare condizioni economiche robuste: siamo secondi in Europa nel settore manifatturiero e primi nel settore agricolo. La ricchezza privata degli italiani è sopra la media europea così come la presenza di turisti». Eppure dallo scoppio della crisi l'Italia è stata additata come un peso per il continente, un paese da trascinare con politiche restrittive per far sì che rimanesse in linea con gli altri membri dell'Unione. «Veniam-

mo considerati un paese di poveretti anche se non lo siamo e alimentiamo questa concezione mandando a Bruxelles persone poco preparate a rappresentarci. - ha incalzato Fortis, vicepresidente e direttore Fondazione **Edison** - Abbiamo accettato regole imposte da altri (a volte persino sbagliate) perché non siamo stati in grado di spiegare i nostri punti di forza, di parlare con coscienza della situazione economica italiana davanti alle autorità europee». Questa stessa incompetenza aveva portato all'epoca la decisione di far corrispondere l'euro a mille lire, per poi lasciare che i cittadini additassero la neonata Unione per l'aumento dei prezzi. «Prima di dare la colpa all'Europa di ciò che non va, bisognerebbe risolvere i problemi in casa propria» è intervenuto **Oscar Giannino**, giornalista di Radio 24. Ne è un esempio lampante l'utilizzo dei fondi europei: dei 32,1 miliardi destinati al Sud Italia per gli anni 2014-2020 ad oggi ne sono stati spesi soltanto 429 milioni. «Il Sud non sa spendere e la colpa è dei politici che non ammettono le responsabilità italiane ma preferiscono scagliarsi contro la Bce in un atto di auto assoluzione» ha continuato Giannino. «Io come italiana all'estero ho imparato a difendere il mio paese - è intervenuta **Rebecca Sofia Amorena**, membro della Commissione del Parlamento europeo per l'Industria, la Ricerca e l'Energia - Ma posso assicurare che l'Europa fa. Le storie di successo esistono anche se non vengono diffuse,

come nel settore spaziale in cui sappiamo fare squadra con gli altri Paesi. Da soli non saremmo riusciti ad ottenere i successi impensabili a cui siamo giunti in questo campo». Su questa ultima considerazione si gioca, infatti, la partita che deciderà il voto alle elezioni di maggio: può l'Italia farcela fuori dall'Unione europea? Qui le parole di Fortis sono categoriche: «L'Europa ci ha permesso di diventare adulti economicamente. Siamo inseriti nel mercato più ricco del mondo e sarebbe un'assurdità rimanerne esclusi. Basta guardare in che pasticcio si è ridotto il Regno Unito con la Brexit. Se un impero come quello è in difficoltà, noi diventeremmo peggio del Venezuela». Le nostre difficoltà economiche sono pesanti ma non ci precluderebbero una partecipazione più attiva e strategica nelle decisioni che contano, a patto che questa non venga portata avanti «facendo i fenomeni e sfidando i mercati». Perché in questo caso la risposta è, da sempre, una nuova ascesa del famigerato Spread. Giannino e Fortis hanno concordato: «Ciò di cui abbiamo bisogno è una classe dirigente competente e coesa. Per cogliere tutte le opportunità che ci vengono offerte bisogna sapersi far valere con preparazione, lasciando da parte le questioni d'orgoglio. L'Europa è come una squadra di rugby: per farsi rispettare non si può entrare da mammolette».

Irene Panzeri



**Giannino**

«In radio ricevo sempre più messaggi contro l'Ue. Ma senza l'autocritica se l'Italia non ottiene nulla è solo colpa sua»

**Fortis**

«Senza figure competenti che si battano per il Paese, subiremo sempre le regole imposte da altri»

**Amorena**

«Da parlamentare europea posso assicurare che l'Ue fa. L'importante è saper lavorare come una squadra»

